

Le funzioni di tutoraggio per gli studenti dei nuovi Istituti Professionali

A cura del Prof. Carmelo Profetto

La tradizione pedagogica occidentale, fin dalle sue origini, s'impenna su alcuni concetti chiave il cui significato, spesso, risiede già nell'etimologia dei termini utilizzati. Il pedagogo, per esempio, è inteso, letteralmente, come colui 'che guida', 'che accompagna' i fanciulli a scuola, tenendoli con mano ferma fino al punto in cui non sia arrivato il momento di lasciare che ciascuno, autonomamente e in maniera consapevole, scelga la direzione. Il precettore, nell'antica Grecia, è, altresì, colui a cui è affidato il padroncino affinché possa educarlo e istruirlo. Ora, anche il termine Educare ha, già nella sua etimologia, un primo significato, ovvero 'educere', 'tirare fuori' (maieutica) ciò che è già contenuto dentro ciascun individuo attraverso un processo di conoscenza del sé, e a tale significato se ne aggiunge almeno un altro più legato, questo, al processo di adeguamento dei singoli rispetto alla condotta e alla morale condivisa entro una cultura di appartenenza. Istruire, invece, rimanda al 'construere', istruire-insieme, un mattoncino sopra l'altro, un sistema di conoscenze e di saperi.

La figura innovativa del tutore istituita dal d.lgs. 61/17 ha una forte connotazione pedagogica e si richiama, oltre che a quella del precettore dell'età antica anche ad altre figure più vicine all'immaginario di tutti. Il maestro di bottega, per esempio, ma, più semplicemente, nella tradizione degli Istituti professionali, entro il consiglio di classe, il docente, spesso, tecnico-pratico o dell'area d'indirizzo-professionalizzante, esperto e professionista anche nel mondo del lavoro, in cui gli studenti vedevano l'esempio del successo che essi volevano perseguire. Questa figura trainante e prevalente, riconosciuta al livello sociale e professionale e che, anche per questo, assumeva 'naturalmente' il mandato e la responsabilità di accompagnare lo studente verso il mondo del lavoro, anche in ambiente extrascolastico, si è gradualmente, per una serie di fattori, molto ridimensionata all'interno dell'ambiente scolastico determinando una perdita di riferimenti per i giovani adolescenti studenti dei professionali.

Per l'accresciuto disagio giovanile che sempre più spesso si manifesta, a scuola, con i fenomeni di devianza ormai noti, si rende, perciò, opportuno ricostruire una figura specifica che possa assistere e sostenere maggiormente la dimensione esistenziale individuale che, nell'adolescenza, senza dei punti di riferimento certi, può sfociare perfino nell'assoluta anomia valoriale, in fenomeni di nomadismo esistenziale. D'altra parte, una figura imparziale esterna alla famiglia, soprattutto nei casi in cui quest'ultima fosse troppo protettiva, può aiutare a stimolare il processo di crescita e a governare i vari momenti di crisi (krisis) ad esso connessi in modo necessario.

Il rapporto tra il tutore scolastico e lo studente, quindi, poggia su una relazione confidenziale e di sintonia. Il feeling fondamentale per instaurare l'indispensabile rapporto di fiducia si costruisce, fin dal primo anno scolastico, a partire da un primo momento di osservazione e richiede, poi, la necessaria continuità.

Spetta a ciascuna Istituzione scolastica valorizzare tale figura innovativa a beneficio del progetto formativo individuale, del percorso educativo-didattico di ciascuno studente nei limiti delle risorse disponibili.

Il tutore scolastico, per esempio, non potrà seguire, indicativamente, più di quindici studenti, complessivamente, tra tutte le classi di cui è docente; egli dovrà essere individuato, di norma, tra i docenti di ruolo, fermo restando che potrà farsi coadiuvare da docenti non di ruolo o dai docenti

dell'organico del potenziamento non titolari di classi. In sede di contrattazione integrativa d'Istituto può essere previsto un incentivo per questa figura purché l'importanza della sua funzione non venga ridotta alla mera retribuzione economica. I gruppi di studenti attribuiti allo stesso docente tutore dovranno essere eterogenei, per livelli comportamentali e di rendimento, ferma restando l'opportunità, laddove il tutore fosse un docente di sostegno di ruolo, di raggruppare entro lo stesso insieme, studenti accomunati da problematiche simili, quali DSA-BES. Al tutore scolastico può anche essere assegnata, per gli stessi studenti seguiti, la funzione di tutore per i percorsi di Alternanza scuola lavoro laddove quest'ultimi venissero, auspicabilmente, previsti già a partire dal secondo anno del biennio.

Le funzioni del tutore scolastico sono, invece, ben distinte, anche se complementari, rispetto a quelle ormai consolidate e tradizionalmente attribuite, per delega, al Coordinatore della classe. Spetta a quest'ultimo, per esempio, coordinare i lavori del Consiglio di classe, garantire la comunicazione istituzionale, secondo uno standard comune, con le famiglie, comunicare a quest'ultime tempestivamente l'eventuale esito negativo post-scrutinio, segnalare formalmente i problemi riferiti ad assenze-profitto-comportamento, presiedere, se delegato, i Consigli di classe, garantire la corretta applicazione delle sanzioni previste dal Regolamento d'Istituto.

Il tutore scolastico, rispetto al coordinatore di classe, è, invece, una figura 'di mezzo', di intermediazione e ottimizzazione della comunicazione, per esempio, nei rapporti con le famiglie; egli è colui che incoraggia (il 'coach'), motiva, s'interessa particolarmente e cura il percorso degli studenti assegnatigli, oltre il proprio insegnamento disciplinare, cercando di leggerne, anche informalmente, gli stili cognitivi nonché le problematiche legate alle relazioni interne alla classe, con i compagni e con i docenti. Al fine di prevenire il disagio, la dispersione scolastica ed aumentare le possibilità di successo formativo il tutore agisce trasversalmente, con discrezione e professionalità, attenendosi al Codice di comportamento, e monitora l'orizzonte di senso, la complessa interpretazione che lo studente attribuisce alla sua esperienza scolastica. Egli, per esempio, propone le misure alternative alle sanzioni disciplinari eventualmente previste per lo studente seguito, propone tempi di recupero differenti a seconda delle reali possibilità personali, conferisce prima con il coordinatore di classe e/o direttamente con il Dirigente scolastico, laddove insorgessero problematiche di carattere riservato.

Al docente tutore scolastico è assegnato il compito di redigere e tenere aggiornato il P.F.I. elaborato dal Consiglio di classe.